



TI ASPETTO FUORI

di Matteo Iuliani

Progetto di recupero e di reintegrazione sociale

Istituti di pena italiani

Il progetto "**Ti aspetto fuori**" e la conseguente nascita del gruppo "**Opera comika**", sono frutto della volontà di Matteo Iuliani, al secolo "Bruce Ketta", coadiuvato dagli autori Salvo Spoto e Carlo Negri.

Portare un sorriso e un momento di svago in una struttura come quella di Opera (Milano), il carcere di massima sicurezza, convinti che la comicità potesse essere vissuta come un momento di vera e propria libertà, è stato un obiettivo da perseguire.

"L'umorismo è la capacità intelligente e sottile di rilevare e rappresentare l'aspetto comico della realtà" La parola deriva dal latino 'humorert-em' o 'umorert-rem' (umidità, liquido), che si avvicina al greco 'yg-ròs' (bagnato, umido), e sembra quindi derivare il suo significato dalle teorie della medicina ippocratica, che attribuiva a dei fluidi (umori appunto) l'influenza sulla salute e l'indole degli uomini. L'essenza dell'umorismo, così come è stata delineata, seppur nell'originalità e differenziazione delle rispettive incanalazioni, dai diversi studiosi (filosofi, medici, scrittori) risiede proprio in questo legame con l'emotività, con l'interiorità più atavica ed istintuale dell'uomo; un carattere distintivo di ciò che è umano dunque".

Il progetto ha dato vita ad un corso di cabaret che è stato uno strumento sociale, di recupero e di formazione, ma anche una vera e propria "bolla di libertà" per i detenuti che hanno avuto modo di vivere questa esperienza di arricchimento e di crescita personale.

Il far scaturire in ognuno di loro il pensiero comico è diventato un'esigenza artistica, ma prima di tutto una necessità quotidiana, parte viva e integrante dell'espressione umana. Imparare il linguaggio comico ha significato per i detenuti imparare a far ridere ma anche e soprattutto scoprire, utilizzare e vivere la propria libertà d'animo attraverso le proprie emozioni, i propri sentimenti, le paure, la rabbia, il dolore, imparando a ridere e a vivere di essa e con essa. Il laboratorio è diventato una vera e propria breccia nel muro, verso la luce.



Il nostro corso si è ispirato al pensiero comico del filosofo Ralph Waldo Emerson che espresse la teoria del comico nel saggio *The Comic*, dove cercò di perfezionare la teoria di Aristotele per cui il ridicolo sarebbe «*ciò che è fuori tempo e fuori luogo, senza pericolo*»

Emerson affermava che se *separate qualunque oggetto, come un particolare uomo, un cavallo, una rapa, un barile di farina, un ombrello, dalla connessione delle cose, e contemplateli da soli, stando lì nell'assoluta natura, e tutt'a un tratto divengono comici; nessuna qualità utile, rispettabile, può salvarli dal ridicolo.*

L'essenza del comico sta nella *falsità dell'uomo che si arrende alla sua apparenza, come se un uomo si dimenticasse completamente di sé per trattare la sua ombra sul muro con segni di infinito rispetto.*

Il comico è quindi nella percezione del *mezzo uomo*, dell'uomo incompleto che fino a un momento prima si credeva uomo e maturo, e rispettabile. Con la finezza delle sue ampie visioni Emerson offre un'occhiata sull'intrinseca comicità dell'intera nostra condizione: *Non facciamo nulla che non sia risibile ogni volta che lasciamo il nostro sentimento spontaneo. Tutti i nostri piani, le nostre amministrazioni, le nostre case, i nostri poemi, se paragonati alla saggezza e all'amore che l'uomo rappresenta, sono egualmente imperfetti e ridicoli.*

Tale ricerca è stato il nostro punto di partenza: abbiamo cercato di attingere a questa scuola di pensiero che avrebbe potuto condurre il detenuto verso la via della catarsi e la comprensione dei propri errori.

Di norma un corso di cabaret ha lo scopo di formare *nuovi talenti* della risata, *Ti Aspetto Fuori* è anche un progetto formativo che ha favorito il confronto e promosso quella centralità dell'individuo, dando fiducia a ciascun detenuto che ha ritrovato in sé quell'energia creativa e il desiderio di mettersi in gioco anche attraverso la scrittura di testi, storie, canzoni e battute.

Alcuni di loro hanno scoperto di avere talento, di avere coraggio.



I nostri incontri sono stati caratterizzati anche da vere lezioni di tipo tecnico: recitazione e scrittura creativa, analisi dei testi e studio delle loro interpretazioni, con suggerimenti e numerosi esempi dei principali meccanismi che governano l'arte di far ridere. Tanti sono stati i momenti di improvvisazione di lavoro sul clown.

Le fasi di lavoro hanno previsto:

- a) tecniche di base, tecnica ed educazione vocale, la gestione dello spazio e del tempo, l'immaginazione e lo sviluppo della creatività, l'uso della voce e del movimento, l'improvvisazione individuale e collettiva, l'imparare a capire il pubblico e a giocare con esso, l'improvvisazione, l'acquisizione della personalità sul palcoscenico e non.
- b) Analisi e studio del personaggio, aspetti esteriori e interiori, messa in scena, la nascita di un personaggio comico.
- c) Approccio al comico. Breve analisi storica del teatro comico. Breve studio delle varie forme di cabaret La maschera comica. Ridere di se stessi. Discrepanza comica. La logica distorta e l'assurdo. I tempi e le pause comiche. La caricatura.
- d) La satira e il cabaret. Come rompere la quarta parete. La creazione di gag e sketch. Analisi, studio del concetto di satira. Approfondimenti sulla comicità e il cabaret. Uso dei dialetti e delle lingue. Espressione corporea arricchimento della propria gestualità;
- e) Tecniche di recitazione: interpretazione, immedesimazione. Improvvisazione su testo. Narrazione e recitazione. Gestione delle emozioni e dei sentimenti. Liberare la propria personalità per divertire e divertirsi. Nascita e utilizzo del tormentone. Nascita e sviluppo della gag. Utilizzo dell'equivoco. Il monologo. Tecniche di analisi identificazione distacco dal personaggio. Dialogo a due e sketch. La rappresentazione dell'assurdo. Satira sociale e politica, analisi e creazione del "pezzo" satirico.

Bananas

Zeroconfini Onlus
Associazione Culturale Umanitaria
www.zeroconfini.it

0Zeroconfini
ONLUS

ZELIO

Focus particolare è stato fatto sul ritmo nella comicità e sulla "chiusa". La velocità in quanto è un aspetto fondamentale, nella comicità come nella poesia, sia per quanto riguarda i testi che la mimica, ed aiuta ad aumentare l'effetto comico e la risata: *il pezzo deve durare intorno ai tre minuti. Secondo gli studi di alcuni illustri autori televisivi pare, infatti, che il pubblico sia disposto a sopportare un monologo brutto per una durata massima di centottanta secondi.*

La chiusa in quanto l'ultima battuta è l'aspetto più delicato ed importante di un pezzo comico. È il biglietto da visita che si lascia prima di salutare, è pertanto necessario ottenere da essa l'applauso più grande dell'intera performance.

Ti Aspetto Fuori vuole accendere i riflettori sulla realtà delle carceri italiane, attribuendo dignità alla pena e contribuendo al processo di riabilitazione anche attraverso la comicità che riesce a promuovere quello spirito di solidarietà e di aiuto reciproco.

Ti Aspetto Fuori ha favorito numerose sinergie fra i detenuti che hanno vissuto questa esperienza etica con entusiasmo e all'insegna della cooperazione e del rispetto reciproco.

Matteo Iuliani



*Non possiamo giudicare una nazione in base a ciò che fa
per i suoi cittadini illustri ma quello che fa
per i più emarginati: i detenuti. —Nelson Mandela*

Uno Stato è forte quando sconfigge la devianza, dimostrando in ogni momento, anche quando condanna, di sapere essere al fianco di chi ha sbagliato, non per perdonarlo, né dimostrandogli buonismo, bensì per sottrarlo alla sponda del crimine. È giusto garantire dignità alla pena e costruire un percorso che lo riconquisti alla legalità ed al lavoro, favorendone il recupero e il reinserimento nella società, perché ogni filosofia dell'educazione ha una matrice di origine sociale.

Con il progetto **Ti aspetto fuori** è stato promosso, con i detenuti del carcere di Opera, un percorso etico di grande importanza che ha contribuito a dare dignità alla pena. La pena non deve far soffrire, deve aiutare a recuperare un uomo, ciascun uomo a se stesso e alla vita civile. Questa pratica educativa può scaturire soltanto da un'esperienza di integrazione, di inclusione e di educazione alla libertà che anche la comicità può favorire.

Il coinvolgimento e la passione di coloro che hanno portato avanti con grande sensibilità questo progetto ha contribuito a costruire un percorso volto al recupero dell'uomo, di ciascun uomo a se stesso e alla vita civile perché il valore della vita di ogni individuo, dovunque esso si trovi, fuori e dentro il carcere, rappresenta un bene unico. Il *cabaret* ha rappresentato un'attività emozionale ed espressiva, il ritorno ad una comunicazione profonda; ha contribuito a dare un senso alla vita in carcere, riempiendo di contenuto il tempo che i detenuti trascorrono inesorabile lontano dagli affetti, dalla famiglia, dal resto del mondo.

Il lavoro di gruppo, il confronto con gli altri, l'esperienza espressiva e lo sperimentarsi nella recita o nella scrittura di un testo e di una semplice battuta hanno di certo fatto vivere ad ogni detenuto quell'umanità ritrovata che ha permesso loro di esprimere i propri timori, le paure, i propri sogni e anche la loro rabbia.

Bananas

Zeroconfini Onlus
Associazione Culturale Umanitaria
www.zeroconfini.it

Zeroconfini
ONLUS

Zelig

Zeroconfini Onlus è da anni attiva presso gli istituti di pena italiani, promuovendo laboratori di teatro, di poesia, di arte e di intrattenimento. Siamo consapevoli che la libertà non si costruisce attraverso una specie di autonomia o di isolamento individuale, ma creando legami, con atti di solidarietà e generosi aneliti verso le sofferenze altrui: *sono questi che ci rendono liberi e responsabili*. Auguriamo quindi, il successo di questa iniziativa, accolta dalla sensibilità degli autori di Zelig, nella speranza che il progetto **Ti aspetto fuori** possa realizzarsi in altri istituti di pena a tutela della dignità della persona e al suo recupero morale e sociale.

Presidente Zeroconfini Onlus
Antonetta Carrabs

Zeroconfini Onlus è un'Associazione Culturale Umanitaria che opera all'insegna della tutela dei diritti civili, della salvaguardia e del rispetto dei diritti umani, favorendo attraverso l'arte, il dialogo interculturale. Assume nella propria denominazione la qualificazione di Organizzazione non lucrativa ONLUS di utilità sociale che ne costituisce peculiare segno distintivo.

Zeroconfini Onlus è un'associazione apartitica, senza finalità di lucro. Ha lo scopo di favorire e promuovere la promozione della cultura, dell'arte, la beneficenza e gli aiuti umanitari anche a popoli esteri. Ha come fine istituzionale la solidarietà e la cooperazione allo sviluppo umano nazionale ed internazionale.

Bananas

Zeroconfini Onlus
Associazione Culturale Umanitaria
www.zeroconfini.it

Zeroconfini
ONLUS

Zelig

La scelta di sostenere e di rilanciare il progetto “ti aspetto fuori” rientra in quella che possiamo considerare una tradizione di **Zelig**.

Da molti anni le risorse artistiche legate al nostro progetto si mettono a disposizione di progetti che possiamo schematicamente definire solidali. Il lavoro all’interno delle carceri è uno di quelli che sono stati finora portati avanti nel modo più semplice, con spettacoli realizzati all’interno delle strutture di detenzione dove è stato possibile proporci.

Non solo. Negli anni scorsi siamo stati protagonisti, ed io in particolare in qualità di capo progetto, della produzione su canale 5 della sit-com “belli dentro”, sit-com ambientata appunto all’interno di un carcere. L’esperienza degli incontri con i detenuti per parlare della nostra e soprattutto della loro esperienza è stata fra le più toccanti di quelle vissute.

L’adesione alle linee guida del progetto, all’utilizzo del corso come reinserimento e percorso alternativo alla semplice punizione per il detenuto, è completa e consapevole.

Siamo molto contenti di poter lavorare a fianco dei protagonisti del progetto (Bruce Ketta, Salvo Spoto e Carlo Negri) e di poter proporre nuove figure da affiancare loro, e di Zeroconfini che nella propria definizione ci dà il senso del lavoro che svolge da anni in molti ambiti difficili e con grande capacità : Associazione Culturale Umanitaria. Grazie.

In questo percorso Zelig mette quindi a disposizione professionalità, esperienza e volontà affinché “ti aspetto fuori” raggiunga obiettivi i più efficaci possibile. La proposta che facciamo è infatti quella che il progetto, svoltosi per ora in un solo istituto di pena, possa essere sviluppato negli altri istituti della lombardia e che, se possibile non ci si fermi lì.

Siamo ambiziosi, e siamo molto contenti di esserlo.

Giancarlo Bozzo
Direttore artistico di Zelig